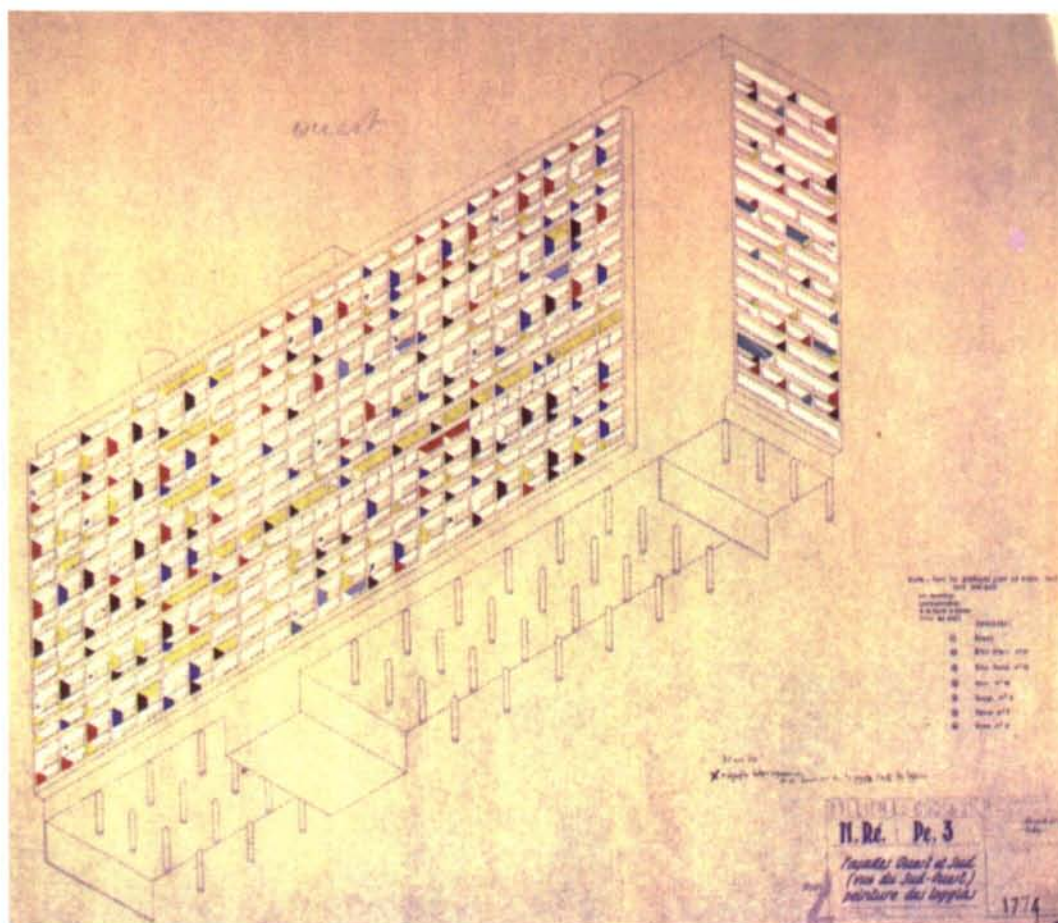


Il restauro del moderno in Italia e in Europa

a cura di
Emanuele Palazzotto



DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Sede amministrativa:

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura

Sedi consorziate:

Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Dipartimento di Progettazione Urbana

Università degli Studi di Parma
Dipartimento di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura

Università degli Studi di Reggio Calabria
Dipartimento di Arte Scienza e Tecnica del Costruire

Collegio dei docenti:

Cesare Ajroldi (coordinatore), Giuseppe Arcidiacono, Francesco Cannone, Dario Costi, Francesco De Simone, Ludovico Maria Fusco, Pierfranco Galliani, Francesco La Regina, Antonino Marino, Vincenzo Melluso, Emanuele Palazzotto (vice-coordinatore), Renata Prescia, Marcello Sèstito, Andrea Sciascia, con Tilde Marra

Segretario:

Emanuele Palazzotto

Dottorandi XVIII ciclo:

Cecilia Alemagna, Filippo Amara, Daria Caruso, Isabella Fera, Brigida Santangelo

Dottorandi XIX ciclo:

Aurora Argiroffi, Giulia Argiroffi, Caterina Avitabile, Luca Bullaro, Emanuela Davì, Cinzia De Luca, Valentina Fazio, Francesco Fragale, Antonio Provenzani, Pietro Fabio Scibilia

Dottorandi XX ciclo:

Gioacchino De Simone, Beatrice Teresa Feist, Valentina Fisichella, Francesca Giardina, Andrea Pedalino, Fabio Sedia

Convegno internazionale: *Il restauro del moderno in Italia e in Europa*

Palermo 11-12 giugno 2007

Comitato Scientifico:

Cesare Ajroldi, Giuseppe Arcidiacono, Francesco Cannone, Dario Costi, Francesco Carlo De Simone, Antonino Della Gatta, Lodovico Maria Fusco, Pierfranco Galliani, Francesco La Regina, Antonino Marino, Vincenzo Melluso, Emanuele Palazzotto, Renata Prescia, Andrea Sciascia, Marcello Sestito.

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO, NAPOLI (FEDERICO II), PARMA, REGGIO CALABRIA

Il restauro del moderno
in Italia e in Europa

Pubblicazione realizzata nell'ambito del
Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica
con il contributo dei fondi PON 2000/2006
“Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione”
Misura III.4 “Formazione Superiore e Universitaria” - Dottorati di Ricerca

In copertina:

Le Corbusier, *Rezé: Unité d'habitation 1952*, Plan FLC 1774, © FLC, by SIAE 2011

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.
Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO

(www.aidro.org, e-mail segreteria@aidro.org).

Stampa: Global Print s.r.l., Via degli Abeti n. 17/1, 20064 Gorgonzola (MI)

Indice

- Parte prima
Il restauro del moderno in Italia e in Europa
- 11 Il restauro del moderno: un convegno a Palermo
Cesare Ajroldi
- 17 Per il restauro del Padiglione Centrale della Fiera di Messina
Giuseppe Arcidiacono
- 27 “Il pudore della storia”
Paola Barbera
- 31 Il tempio di Mies van der Rohe a Berlino e la sua incessante manutenzione
Augusto Romano Burelli
- 35 Architettura tra gravità e leggerezza
Francesco Cannone
- 39 Cambiare per conservare
Maristella Casciato
- 43 Attualità e utilità del lavoro compositivo sul restauro e sul moderno
Dario Costi
- 49 Progetto e preesistenza
Ludovico Maria Fusco
- 57 Restauro del moderno: obiettivi e ragioni del progetto per il recupero di architetture del XX secolo
Pierfranco Galliani
- 67 L’Architettura nell’epoca della sua riproducibilità. Appunti sul “restauro del moderno” ed oltre
Francesco La Regina
- 77 L’Addizione nel progetto di restauro
Antonino Marino
- 83 *Liebres y Libros*. Il restauro del Cinodromo Meridiana di Barcellona
Xavier Monteys, Gianluca Burgio
- 91 Principi ed azioni di progetto nei casi di restauro del moderno
Emanuele Palazzotto, Andrea Sciascia
- 111 Perché occuparsi del Moderno?
Renata Prescia
- 117 Riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico
Bruno Reichlin
- 131 Il monumento nell’era dell’evento
Dominique Rouillard

Parte seconda

Le ricerche dei dottorandi (cicli XVIII, XIX e XX)

- 143 La scienza del progetto nel restauro del moderno
Emanuele Palazzotto, Andrea Sciascia
- 145 Legami inscindibili: architettura, natura, paesaggio. Il villaggio turistico
“Le Rocce” di G. Spatrisano a Mazzarò (ME), progetto di restauro
Cecilia Alemagna
- 151 Guido Ferrazza: la Grande Moschea e la ridefinizione dell’area dei mercati
di Asmara (1935-1938)
Filippo Amara
- 157 La Casa del Fascio e del Balilla di Ernesto Bruno La Padula a Ragusa.
Un progetto di restauro tra valore urbano e dettaglio architettonico
Daria Caruso
- 163 I Lidi di Mortelle (1955-58), architettura e costruzione di un paesaggio
balneare negli anni 50 a Messina: un restauro possibile
Isabella Fera
- 169 Rivalorizzazione del mercato ittico di Luigi Cosenza a Napoli.
Un caso studio tra metodologia e progetto
Brigida Santangelo
- 175 Il moderno e la città antica: il restauro dell’Istituto Nautico di Palermo
Aurora Argioffi
- 181 Le aviorimesse di Pier Luigi Nervi a Marsala.
Riconoscimento, acquisizione e restauro di un patrimonio storico e culturale
Giulia Argioffi
- 187 Per un’ipotesi di riqualificazione della funivia Posillipo-mostra d’Oltremare
Caterina Avitabile
- 193 Il restauro del Moderno: il Dispensario antitubercolare di Barcellona
Luca Bullaro
- 199 Architettura e urbanistica nella ricerca di Saverio Muratori.
Il restauro dell’edificio I3/P a Cortoghiana
Emanuela Davi
- 205 Il Villaggio Monte degli Ulivi a Riesi, Leonardo Ricci, 1962-68:
la Scuola Officina Meccanica. Progetto di restauro e riuso
Cinzia De Luca
- 211 La Vasca Idrodinamica del Centro Sperimentale Studi ed Esperienze a
Guidonia. Riconoscimento e progetto di restauro
Valentina Fazio

- 217 La Fiera del Moderno, il “Padiglione Centrale” dell’Agricoltura
Artigianato e Industria
Francesco Fragale
- 223 Il quartiere INA-Casa (1950-52) di Giuseppe Samonà a Sciacca.
Progetto e strategia per il restauro
Antonio Provenzani
- 229 Progetto di recupero della Stazione marittima di Angiolo Mazzoni a Messina.
Architettura tra città e mare
Pietro Fabio Scibilia
- 235 Adeguamento liturgico e progetto urbano nel restauro del Moderno.
Il caso della chiesa di S.M. Maggiore a Francavilla al Mare di L. Quaroni
Gioacchino De Simone
- 241 La Casa del Fascio a Messina di Giuseppe Samonà e Guido Viola (1936-1940)
Beatrice Teresa Feist
- 247 Tutela attiva del complesso architettonico dell’Umanitaria:
progetto di restauro e completamento critico
Valentina Fisichella
- 253 Architettura e città nel progetto di restauro del Palazzo delle Poste di Palermo
Francesca Giardina
- 259 Il restauro del Tempio Valdese di Pachino di Leonardo Ricci
Andrea Pedalino
- 265 Complesso INA-Casa “Villaggio Santa Rosalia” a Palermo. Progetto di restauro
e confronto con l’esperienza delle Viviendas Sociales a Madrid
Fabio Sedia
- 271 Cronistoria del dottorato
a cura di Emanuele Palazzotto
- 281 English Abstracts
Gli interventi dei docenti del collegio
Traduzioni di Federica Culotta

Architettura tra gravità e leggerezza

Francesco Cannone

Gli edifici della modernità in Sicilia, studiati dal Dottorato di Palermo negli ultimi anni, formano una suggestiva corona che guarnisce l'isola sui tre lati: un'immagine che spinge ad interessanti riflessioni.

La modernità disegna il perimetro della Sicilia, apren-done i confini, ancora una volta nella storia, ad un respiro di internazionalismo e attualità: che grande contraddizione! Una regione terribilmente arretrata nel suo interno agricolo e minerario, protesa verso il nuovo nelle fasce costiere.

È un mondo che si apre nutrendosi delle comunicazioni che, fin dalla notte dei secoli, le attività legate al mare, fondamentale veicolo di relazioni, hanno consentito. La modernità coincide dunque con la propensione al confronto, la propensione ad allargare l'orizzonte culturale, produttivo e realizzativo.

Una modernità che è ancora più generale della pur fondamentale esperienza del Moderno in architettura: si tratta di una tensione, un vero e proprio anelito, che procede a far data almeno dalla fine del Settecento.

Nell'architettura, più in particolare, tra la metà dell'Ottocento e il periodo compreso tra le due guerre del secolo scorso, si registra una notevole circolazione di idee, di manualistica, di costanti confronti e aggiornamenti. I progettisti siciliani sono in contatto con i colleghi dell'Europa centrale, si preoccupano di munirsi dei riferimenti, delle testimonianze grafiche, descrittive e fotografiche delle opere più attuali, recandosi anche personalmente a conoscerle.

Questa tensione, vero e proprio anelito di modernità, ci ha lasciato parecchie testimonianze di notevole interesse, in cui una limpida stesura di procedure e strumentazioni progettuali riusciva a introiettare valutazioni derivanti dalle caratteristiche localizzate ed anche, in alcuni casi, da colte e meditate riletture di paradigmi classicistici.

Una tensione che viene coinvolta nel complessivo raggelamento dei portati del Moderno che interviene tra gli anni 50 e 60 del secolo scorso. Entra in crisi un sistema, il Moderno in architettura si consuma nello Stile Internazionale dapprima e quindi in tutta una serie di fughe verso un'urbanistica malata, protesa spasmodicamente a governare le espansioni, dapprima delle

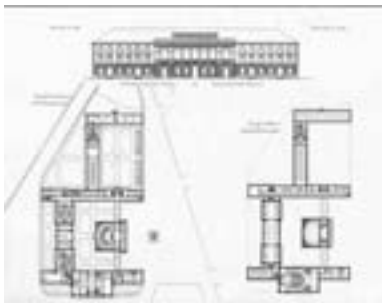


Fig. 1. *Fabbriche moderne, Università di Liegi, da DURAND J.N.L., Raccolta e parallelo delle fabbriche classiche di tutti i tempi, di ogni popolo e di ciascun stile, G. Antonelli Editore, Venezia 1857*



Fig. 2. *GARNIER T., Grande hall, Lione 1909-1928*

città più grandi e poi, via via, anche dei centri minori, in una contorta simbiosi con l'economia e la politica.

La produzione architettonica, salvo rarissimi, pregevoli episodi, si confina in mediocri espressioni meccanicistiche, con tentativi piuttosto improbabili verso espressioni fini a se stesse e pertanto indecifrabili e inutili.

Si è chiuso un ciclo felice, gli elementi della modernità si appannano, a partire da uno dei contenuti più essenziali dell'architettura: le regole nobili del progetto, la capacità di gestire l'approccio progettuale in termini di procedura volta al controllo scientifico del proprio fare in relazione alle sollecitazioni provenienti dal mondo reale.

Ci si vuole qui riferire ad un ordine razionale e trasmissibile del progetto: ciò non significa voler raggelare l'approccio progettuale in maglie costrittive ma, al contrario, esprimere, nella libertà di interpretazione di ogni situazione contestuale, risposte concrete, derivanti da regole da sempre tipiche della disciplina.

Alle questioni relative alle regole, ad un ordine razionale dell'architettura, può essere utilmente riferita la dicotomia tra gravità e leggerezza.

L'architettura, per sua ineluttabile natura, pesa sul mondo in cui è fondata, l'appartenenza al suolo è una regola intimamente connessa al suo essere. I grandi capolavori del costruire mostrano la capacità di riscattare questa appartenenza al suolo attraverso un'enfasi di leggerezza, una vera e propria aspirazione ad emergere sul mondo a cui appartengono.

Regole costruttive, materiali, forme sono gli strumenti su cui si fonda questo procedimento: fondamenti (fondamenta) dell'architettura che trovano nel Moderno un'espressione di grande rilevanza ed ai quali ancora oggi bisognerebbe riferirsi, al di là delle specifiche contingenze di forme e connotazioni tipologiche, come elementi inscindibili dal corretto esercizio della disciplina.

Ma torniamo per un attimo alla crisi del Moderno: questa difficoltà, questa opacizzazione dei portati della modernità, è bene chiarirlo, non è questione che riguarda soltanto la sfera della produzione architettonica, relativa ai singoli manufatti. In realtà è anche vero che la fase del Moderno è più riferibile alla casa e al singolo quartiere che non all'assetto generale della città: sappiamo bene che gli architetti del Moderno si dedicarono molto più ai temi di serialità dell'architettura, identificando isole urbane spesso di rilevante qualità progettuale, ma in buona sostanza impermeabili rispetto a una più ampia valutazione urbana.

In Italia, già alla fine degli anni 60 del secolo scorso, era evidente che alla presenza di buone architetture contemporanee si accompagnava un vero e proprio disastro urbanistico e territoriale che consumava l'intero Paese, ivi compreso l'inestimabile patrimonio costiero. Non è allora sbagliato pensare che il restauro



Fig. 3. DE GIOVANNI G., Case per ferrovieri, Palermo 1911-13

del Moderno debba comprendere ad un tempo le questioni legate alla sopravvivenza delle singole opere assieme alla riorganizzazione di ampie parti di città contemporanea.

Un interrogativo che scaturisce è allora il seguente: perché il restauro del Moderno, nell'architettura e nella città, stenta a porsi in Italia come questione prioritaria rispetto a cui agire fattivamente? Ovvero: quando si verificheranno le condizioni per adeguati interventi nel merito?

La risposta che si può dare in termini concreti, rimanda alla necessità di impostare correttamente alcune questioni: una, più immediata, riguarda la capacità di reagire in modo idoneo al consumo, tecnico e materiale, dell'edilizia; un'altra, più complessa, riguarda invece la necessità di un livello di sufficiente maturazione di apparati tecnici, culturali, politici e imprenditoriali in grado di impostare lucidamente ed efficacemente il problema. Occorre altresì una risposta chiara da parte degli apparati disciplinari, che oggi stentano a orientarsi fattivamente perché impelagati in una contrapposizione sterile, a tratti, addirittura paralizzante, tra conservazione e innovazione e, ancora peggio, tra restauro e progetto.

Inoltre: perché in Italia non si può avere una visione chiara dei diversi livelli di interazione fra la città, il territorio, l'economia e le trasformazioni fisiche, come invece avviene in altri paesi europei, dove esistono specialismi disciplinari che si occupano di intervento sulla città, di trasformazione alla grande scala, di trasformazione sociale, economica, infrastrutturale, ecc. attraverso sistemi di coordinamento entro cui l'architetto è una figura importantissima, che interagisce con le altre, ma non la figura centrale, che in quanto tale, in realtà, non esiste?

Ma se parliamo di diritto alla qualità della forma fisica,



Fig. 4. EPIFANIO L., SANTANGELO G.B., Quartiere giardino del littorio (poi Matteotti), Palermo 1927-32

Fig. 5. SAMONA G., Progetto per l'ospedale dell'Inail a Palermo, 1953

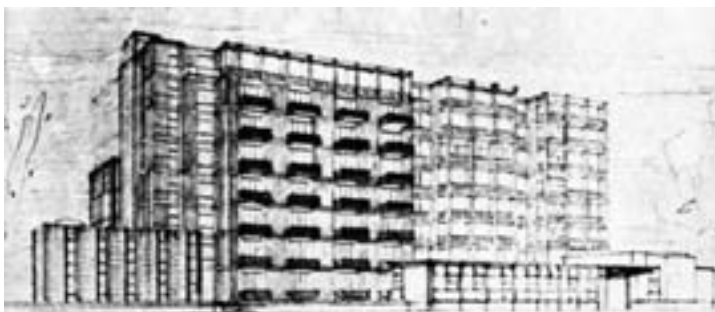


Fig. 6. SAMONA G., con SAMONA A. e MARCIALIS G., Sede della Sges-Enel, Palermo 1961-63



Fig. 7. MIES VAN DER ROHE L., Neue nationalgalerie, Berlino 1962-68

proprio questo è l'ambito privilegiato della proposta che gli architetti possono offrire alla società, alla città, al territorio.

Bisogna altresì chiarire in termini augurabilmente definitivi, come accennato, gli aspetti di una inutile e spesso pretestuosa dicotomia che esiste oggi fra restauro e progetto. Il restauro, del Moderno in particolare, non può non coincidere con il progetto, un progetto che valuti la qualità e le regole di ogni specifica architettura, definendone creativamente nuovi destini e procedimenti riabilitativi in grado di restituirla alla vita dell'oggi, nel rispetto dei caratteri di permanenza che ogni architettura, ogni buona architettura, possiede come suo parametro distintivo.

Nella necessità di tenere in massima considerazione tutti gli aspetti relativi ai rimedi al consumo fisico degli edifici, il che comporta com'è ovvio una profonda conoscenza tecnica e critica di procedure, materiali e tecnologie, emerge con grande evidenza la capacità che questi edifici possiedono, come propria intrinseca qualità, di predisporre, anche con modificazioni leggere, ad usi pratici confacenti alla vita dell'oggi e ad una rinnovata presenza che ne restituisca il valore qualitativo alla società, come permanenza distintiva e culturale del proprio essere.

Gravità e leggerezza dunque: nella forma dell'architettura, nel progetto di architettura.

A partire dal XVI ciclo, il Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica di Palermo, Napoli, Parma e Reggio Calabria si è occupato del tema *La scienza del progetto nel restauro del moderno*, indagando sulla comprensione dei temi più intimi del rapporto nuovo/preesistente e sulla logica dei principi strutturanti il progetto di architettura di qualità. Il progetto di architettura, principale protagonista del lavoro di ricerca, nell'approccio del dottorato, è stato assunto come strumento di comprensione piuttosto che come capitolo conclusivo del percorso affrontato. Questo libro dà conto degli esiti dell'attività di ricerca svolta negli ultimi anni, attività indirizzata a chiarire quell'equivoco, diffuso in gran parte del mondo accademico italiano, secondo cui il "restauro" appare come un sinonimo di "conservazione".

La prima parte del libro riporta interessanti contributi presentati in occasione del Congresso internazionale sui temi del restauro del moderno in Italia e in Europa, organizzato dal collegio dei docenti nel 2007.

Emanuele Palazzotto è professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È titolare di laboratori di Progettazione architettonica presso i corsi di laurea in Architettura ed è segretario scientifico e vicecoordinatore del dottorato di ricerca in Progettazione architettonica della stessa Università. Ha all'attivo una ricca produzione di testi, saggi e articoli su riviste scientifiche a carattere nazionale ed internazionale, che danno conto di un'attività di ricerca orientata sui temi della didattica e sulla teoria del progetto di architettura, applicata in particolar modo sulle questioni dell'architettura della liturgia rinnovata e del progetto urbano.